

Trivelle, Dorigatti non segue Renzi: «Votate» Toffolon: «Sostengo il sì». Briosi: solo filosofia

TRENTO È tempo di scegliere. Domenica, dalle 7 alle 23, le urne si aprono per il caso trivelle: il referendum divenuto famoso più per gli scandali petrol-politici che per le sue effettive ragioni. Ragioni ritenute «volatili» dai detrattori, di «profondo senso civico» dai sostenitori. Agli italiani si chiede se, allo scadere delle concessioni, intendono fermare l'estrazione di idrocarburi entro le 12 miglia dalle coste, anche se i giacimenti ancora non sono esauriti.

Convinto sostenitore del «sì» Beppo Toffolon, presidente di **Italia Nostra** che non ne fa solo una questione ambientale: «È inconcepibile che un Paese democratico voglia privarsi della libertà di scegliere con una certa cadenza temporale se rinnovare o meno le concessioni». «Inoltre — riflette — se le concessioni sono senza fine, i pozzi potrebbero restare aperti solo per convenienza perché i costi di smontaggio

sono altissimi». Sulla stessa linea, il consigliere provinciale Claudio Cia, che ricorda: «A causa dei cambiamenti climatici entro il 2030 avremo una riduzione del 7% della produzione idroelettrica ed entro il 2050 del 22%. Cosa faremo allora? Ci alimenteremo con i dividendi di Dolomiti Energia?». E aggiunge: «Voterò sì perché le risorse naturali non possono essere sfruttate senza scadenze certe e lasciate in balia di logiche speculative».

Già, speculative. Proprio come le ragioni che avrebbero portato il premier Matteo Renzi a invocare l'astensione: «È scandaloso. Vuol dire che ha paura di perdere e preferisce far saltare il banco anziché confrontarsi», affonda Toffolon, bollando come «altrettanto grottesco» chi sostiene che una vittoria del sì potrebbe costringere interi territori all'indigenza a causa di un crollo dell'occupazione. A sostegno del sì anche



Sotto la lente Un impianto di trivellazione in mare

la Lega nord.

E a chiamare alle urne è anche il presidente del consiglio provinciale Bruno Dorigatti, andando dunque in contrasto con quanto chiesto da Renzi: «Non è mia intenzione — scrive in una nota Dorigatti — entrare nel merito del quesito: mi preme però sottolineare come sia di fondamentale importanza, tanto più in questa fase, il valore della partecipazione attiva, linfa vitale della democrazia». Chiamano al voto anche dal comitato notrivi che oggi alle 18 chiuderà la campagna referendaria in piazza Battisti.

Di altro avviso Antonello Briosi, presidente di Metalsistem. Uno che senza false modestie ammette: «Io le cose le ho fatte, non ho perso tempo a parlarne. Questo referendum, invece, è pura filosofia. Filosofia e politica. Inoltre mi chiedo: non abbiamo già tanti politici al governo? Bene, che governino e prendano decisioni che competono solo a loro, come queste». Così, lui non andrà a votare. Ma se vincesse il no o, più realisticamente, il referendum non raggiungesse il quorum, il rischio non sarebbe quello di rendere ancora più irto il cammino delle rinnovabili? «Assolutamente no. Non c'è alcuna relazione tra le due cose» chiosa Briosi.

Silvia Pagliuca

© RIPRODUZIONE RISERVATA